

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.451. PUBBLICITA' - mm. colonne Commerciali: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi (spettacoli) L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Riviste (SP) Via Parlamento, 9.

ultime L'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuaio	Sum	Prim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.700	4.300	2.350
RINASCITA'	3.500	1.750	1.000
VIE NUOVE	2.500	1.250	750

Conto corrente postale 1/29795

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI DUE GIORNALISTI IN UN LIBRO ISPIRATO DAL GOVERNO

La Francia pronta ad affiancare Israele in una nuova aggressione contro l'Egitto?

Il Quai d'Orsay in polemica con gli inglesi rivendica l'iniziativa dell'attacco contro il Cairo - In una nota la "Tass", denuncia un complotto franco-israeliano per preparare un nuovo colpo militare contro il territorio egiziano

"I segreti della spedizione in Egitto,"

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 28. — Il Figaro di questa mattina e Le Monde di questo pomeriggio hanno pubblicato degli importanti estratti di un libro che i giornalisti francesi Merri e Serge Bromberger hanno dato alle stampe recentemente e che sarà messo in vendita domani. Il titolo del libro: «I segreti della spedizione in Egitto», quanto basta per indovinare il contenuto. Il libro è di un brillante e aguto giornalista, un sicuro successo editoriale.

Lacune e parzialità a parte (tutta la colpa dello scafo alleato ricade sul febbricitante Eden e tutta la « gloria aggressiva » sul defunto Mollet), il libro rivela alcuni stupefacenti particolari di un'aggressione premeditata sin dall'agosto scorso e realizzata soltanto in novembre per le esitazioni britanniche. Ne esce, tra l'altro:

- 1) Che il governo Mollet nelle persone del primo ministro, del ministro degli Esteri e del ministro della Difesa sono i veri responsabili dell'aggressione all'Egitto. Tanto è vero che i comandi francesi avevano preparato l'operazione « Moschettiere » a questo punto preparando il raid precipitoso su tutto il canale a mezzo di paracadutisti e se ce ne fosse stato bisogno di arrivare — dopo l'occupazione di tutta la via d'acqua — sino al Cairo per farla finita con Nasser;
- 2) Che gli inglesi si opposero a questo piano preparando la formula « Moschettiere B » di fattura classica con sbarco a grande spettacolo dopo una serie di azioni « aereopsicologiche » di dieci giorni;
- 3) Che i generali francesi spinti da Parigi dove il governo voleva lo sbarco immediato per prevenire l'immaneabile razione americana, proposero altre due soluzioni di ripiego, l'operazione « Omelette » e l'operazione « Telescopio », senza peraltro riuscire a smuovere la fermezza britannica;
- 4) Che Eden, davanti all'irritazione dell'America e alla sollevazione dell'opinione pubblica mondiale fu definitivamente convinto dell'errore commesso nell'arrivo del messaggio del presidente Bulganin;
- 5) Che da Parigi, in questo punto, per sostenere il traballante morale dell'alleato, vennero diffuse false notizie sulla occupazione totale di Porto Said e di metà del Canale di Suez, mentre invece i mezzi da sbarco erano ancora in itinere e i paracadutisti cercavano invano di piegare la resistenza egiziana a Porto Said;
- 6) Che ancora Eden telefonò a Mollet il 6 novembre a mezzogiorno dicendogli: « Eisenhower mi ha appena telefonato. Ci aspetta domani 7 novembre a Washington. Il riconoscimento dell'alleanza in modo spettacolare che ci compenserà della cessazione delle ostilità. Vado ai Comuni ad annunciare il cessate il fuoco. Posso annunciare il nome dei due governi? ».

Mollet esitò, ma il giorno di fronte alla prospettiva della ritrovata amicizia me-

re e conferma le rivelazioni recentemente fatte da France Observateur e da noi riportate a suo tempo.

Ancora più grave è l'azione francese: nella notte fra il 31 ottobre e il primo novembre il cacciatorpediniere francese « Kersant » attacca una nave da guerra egiziana in cattura e la lancia in mare senza che il governo di Parigi sia in stato di guerra con l'Egitto. La prima nave è l'incrociatore francese « Georges Leygues » e smantellare a cannonate le difese egiziane per aiutare la Avia: essa venne stipulato in segreto all'aeroporto militare di Villacoublay, presso Parigi tra Mollet e Beau-Guillaume, che era diretto a Londra, il 20 cinque giorni di colloqui. La cosa è tanto più interessante in quanto questo patto è tuttora in vigore e conferma le rivelazioni recentemente fatte da France Observateur e da noi riportate a suo tempo.

Ambedue le delegazioni si sono accordate in un comunicato di Bonn. La presenza di truppe sovietiche in Ungheria risponde alle stesse esigenze. Non sono i paesi socialisti che sono andati a creare basi militari presso le frontiere di altri Stati, ma hanno dislocate forze armate a migliaia di chilometri dalle loro frontiere. Questa minaccia esiste; dunque legittima è la difesa. La sostituzione delle truppe sarà in base a questi imperativi: « Accordo » e « Accordato ». I governi sovietico e ungherese apriranno al più presto trattative per stabilire di comune intesa l'entità numerica, la composizione e la dislocazione di queste forze, oltre che il loro status giuridico: la formula « al più presto », già impiegata per i polacchi e tedeschi, lascia prevedere che

SENSAZIONALE AMMISSIONE AL PROCESSO ADAMS

La Morrell non poteva vivere senza morfina

Altri due medici prima dell'imputato le avevano somministrato quotidianamente la droga — Oggi l'ultimo dei testi a carico

(Nostra servizio particolare)

LONDRA, 28. — Non poteva mancare e tutti oggi l'attendevano, dopo il successo registrato ieri al processo Adams dal procuratore generale, la notizia sensazionale del brillante difensore del medico di Eastbourne, l'avvocato Lawrence: e il contratto c'è stato, con la vittoria di un uragano e ha gettato lo scompiglio nei piani dell'accusa, che ieri aveva fallito. Lawrence ha fatto un'ottima impressione e ha fatto un'ottima impressione.

Oggi Lawrence ha impugnato la validità della perizia medica, la migliore carta gettata finora sul tappeto dal procuratore generale per provare le intenzioni omicide del dottor Adams. Ricorda ancora una volta alla tattica del colpo di scena, il difensore ha contestato il dottor Dohwite che ha tirato gran parte delle dichiarazioni fatte ieri di fronte alla relazione che, prima di essere presa in cura, Morrell era affetta da un'infiammazione del cervello.

La signora Morrell era già stata sottoposta a una somministrazione quotidiana di morfina da parte di altri due medici, e che probabilmente la vecchia vedova era già intossicata prima che Adams entrasse in scena. La signora Morrell fu colpita da trombosi cerebrale il 25 giugno 1948, mentre si trovava ospite del figlio nel Cheshire. Le prime cure le ricevette dai dottori Turner e Penberton nell'ospedale locale. In seguito al colpo la vecchia signora aveva avuto la parte sinistra del corpo paralizzato, e soffriva di dolori atroci e di un'incubi insonnia. I medici tentarono per due giorni di alleviarle le sofferenze somministrandole barbiturici ma senza alcun risultato, ed infine — come ha rivelato oggi Lawrence — si ricorse alla morfina. Per dieci giorni, fu quanta la quantità di morfina somministrata, ed infine — come ha rivelato oggi Lawrence — si ricorse alla morfina. Per dieci giorni, fu quanta la quantità di morfina somministrata, ed infine — come ha rivelato oggi Lawrence — si ricorse alla morfina.

Bagdad minaccia Siria e Giordania

Ali Sabri ha confermato che dal 10 aprile la navigazione a Suez sarà completamente ripristinata

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 28. — La navigazione attraverso il canale riprenderà regolarmente il 10 aprile e il governo egiziano pubblicherà il 5 dello stesso mese uno statuto dettagliato di un nuovo regolamento. La notizia ufficiale è apparsa su stampe sul giornale Al-Chaab, nel contesto di un'intervista concessa da Ali Sabri, direttore del gabinetto politico di Nasser, che ha partecipato ai colloqui con Hammarskjöld.

Nella stessa intervista Sabri ha precisato in grandi linee la posizione dell'Egitto sulla questione, confermando molte notizie da noi trasmesse per cable recentemente. Innanzi tutto il governo del Cairo non riconosce alcuna rappresentanza degli utenti creati a Londra. L'argomento è che questa associazione raggruppa soltanto una parte degli utenti del canale. Nello stesso tempo Sabri ha affermato che è interesse dell'Egitto creare un rapporto di consultazione tra le autorità egiziane e gli utenti. Egli non ha aggiunto particolari su questi temi; ma l'agenzia Tanjug, in un dispaccio datato nelle prime ore della mattina, afferma che l'Egitto è disposto ad accettare l'arbitrato su tutte le questioni che potrebbero sorgere tra le autorità del canale e gli utenti.

L'agenzia non specifica quale forma potrebbe assumere l'arbitrato. Probabilmente l'Egitto intende aspettare i prossimi passi degli utenti prima di pronunciarsi su una questione che è notoriamente delicata. Ali Sabri ha confermato infatti che il pedaggio attuale è essere versato interamente alla autorità egiziana, ed ha aggiunto che l'Egitto è disposto ad accantonare una percentuale per i lavori e il miglioramento delle attrezzature del canale.

L'agenzia Tanjug da parte sua precisa che la percentuale è del 25 per cento e che la Banca nazionale egiziana. Né Sabri né l'agenzia Tanjug hanno fatto il minimo accenno alla questione del passaggio delle navi dirette ad Israele. La ragione è probabilmente che su questo punto niente di definitivo è stato deciso, o, almeno, che il governo egiziano desidera attendere ancora qualche giorno prima di precisare le sue posizioni.

Significativo è a questo proposito il fatto che il vice presidente jugoslavo Vukomanovic Tempo si è astenuto dal dire la sua opinione su questo punto. Né è intervenuto nel corso della quale ha confermato l'appoggio della Jugoslavia alla politica dell'Egitto, e la posizione del Cairo sulla questione del canale.

Altro punto interessante dell'intervista di Sabri riguarda il punto di vista indiano sul canale. Il capo di gabinetto di Nasser ha affermato che non esiste divergenza alcuna tra il Cairo e Nuova Delhi a proposito delle condizioni di navigazione. L'affermazione è importante, poiché in questi ultimi giorni gli ambienti diplomatici occidentali del Cairo hanno fatto circolare insistenti notizie circa pre-

Un miliardo di rubli dell'URSS all'Ungheria Il trattato di Varsavia garanzia di sicurezza

Al più presto sarà definito lo statuto delle truppe sovietiche di stanza sul territorio magiaro - L'aiuto per la costruzione di centrali termonucleari

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 28. — I negoziati sovietico-ungheresi si sono conclusi questa sera, essi hanno permesso di tracciare le linee programmatiche per le future relazioni fra i due paesi. L'URSS concederà all'Ungheria un aiuto economico molto considerevole, che si cifra complessivamente a più di un miliardo di rubli. Con l'appoggio dell'URSS l'economia ungherese potrà costruire anche le sue centrali elettriche atomiche. D'altra parte il governo di Budapest mantiene la sua adesione al trattato di Varsavia. Anche le truppe sovietiche resteranno in Ungheria per le esigenze di difesa del paese e di tutto il blocco socialista, finché dall'altra parte dell'Europa esisterà un potente schieramento armato, con presenza di truppe sovietiche e loro permanenza sul suolo ungherese sarà tuttavia regolata al più presto da uno statuto negoziato fra le due parti, che si presuppone analogo a quelli già adottati per la Polonia e la Germania.

Il documento firmato questa sera è un lungo testo di 19 pagine dattiloscritte. L'analisi degli avvenimenti ungheresi dello scorso anno non occupa una buona metà. Vi si ribadiscono i giudizi contenuti nei discorsi tenuti da Bulganin a Kadar, e da noi riferiti.

Fra le due delegazioni che hanno partecipato ai negoziati registra la convinzione che l'accordo di questa sera apra la via a uno sviluppo amichevole e normale delle relazioni fra i due paesi.

Il peggio — come si è detto ieri — per l'Ungheria è passato, comincia adesso un periodo che dovrebbe gradualmente portare alla completa liquidazione del passato, necessario, perché riprenda il normale cammino socialista del paese.

GIUSEPPE BOFFA

Nuovi scioperi dei minatori spagnoli

OVIEDO, 29. — Lo sciopero «bianco», attuato la scorsa settimana dai minatori delle miniere « Maria Luisa », nei pressi di Oviedo, in segno di protesta contro le dimissioni dei premi di rendimento, e che si credeva terminato, sembra invece essersi esteso e aggravato. Secondo informazioni giunte a Madrid, lo sciopero si sarebbe esteso a un'altra miniera, quella di Fondon, e interesserebbe da 3.500 a 4.000 minatori.

Una nota del governatore civile della provincia ha esposto le circostanze che hanno dato luogo al rallentamento del lavoro nella miniera « Maria Luisa », insistendo sul fatto che gli operai non hanno fatto ricorso agli organismi competenti per risolvere il conflitto e che la responsabilità dello sciopero deve addossarsi ai 450 minatori che lavorano nel fondo della miniera. Il governatore civile insiste parimenti sul « carattere nettamente politico » del movimento e allude alle « manovre che da lungo tempo vengono tramate dall'estero allo scopo di disorganizzare la vita nazionale, provocando perturbazioni tra gli operai ».

IL DOCUMENTO FIRMATO QUESTA SERA È UN LUNGO TESTO DI 19 PAGINE DATTILOSCRITTE. L'ANALISI DEGLI AVVENIMENTI UNGHERESI DELLO SCORSO ANNO NON OCCUPA UNA BUONA METÀ. VI SI RIBADISCONO I GIUDIZI CONTENUTI NEI DISCORSI TENUTI DA BULGANIN A KADAR, E DA NOI RIFERITI.

Fra le due delegazioni che hanno partecipato ai negoziati registra la convinzione che l'accordo di questa sera apra la via a uno sviluppo amichevole e normale delle relazioni fra i due paesi.

Il peggio — come si è detto ieri — per l'Ungheria è passato, comincia adesso un periodo che dovrebbe gradualmente portare alla completa liquidazione del passato, necessario, perché riprenda il normale cammino socialista del paese.

GIUSEPPE BOFFA

Nuovi scioperi dei minatori spagnoli

OVIEDO, 29. — Lo sciopero «bianco», attuato la scorsa settimana dai minatori delle miniere « Maria Luisa », nei pressi di Oviedo, in segno di protesta contro le dimissioni dei premi di rendimento, e che si credeva terminato, sembra invece essersi esteso e aggravato. Secondo informazioni giunte a Madrid, lo sciopero si sarebbe esteso a un'altra miniera, quella di Fondon, e interesserebbe da 3.500 a 4.000 minatori.

Una nota del governatore civile della provincia ha esposto le circostanze che hanno dato luogo al rallentamento del lavoro nella miniera « Maria Luisa », insistendo sul fatto che gli operai non hanno fatto ricorso agli organismi competenti per risolvere il conflitto e che la responsabilità dello sciopero deve addossarsi ai 450 minatori che lavorano nel fondo della miniera. Il governatore civile insiste parimenti sul « carattere nettamente politico » del movimento e allude alle « manovre che da lungo tempo vengono tramate dall'estero allo scopo di disorganizzare la vita nazionale, provocando perturbazioni tra gli operai ».

Il governo inglese costretto a mettere in libertà Makarios

L'arcivescovo non potrà andare a Cipro — Lo stato d'emergenza nell'isola non verrà abolito per il momento — Salvacondotti ai capi dell'E.O.K.A.

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 28. — Il ministro delle Colonie inglese Lennox Boyd ha annunciato alla Camera dei Comuni che il governo ha deciso di liberare dalla deportazione nell'isola di Seyceles l'arcivescovo Makarios, leader del movimento indipendentista cipriota, il quale potrà ora recarsi ovunque, tranne che a Cipro. Il ministro ha annunciato inoltre che il governo britannico ha deciso di liberare Makarios, ma è stata obbligata a rinviare ad alcuni mesi di tempo la liberazione non più di quindici giorni fa. Il ministro ha infatti dichiarato al ministro che Makarios sarà liberato in libertà anche se la dichiarazione fatta, dal capo del movimento dell'indipendenza cipriota, in risposta alla richiesta fatta dal governo di ordinare la cessazione delle azioni armate dei partigiani « non può essere ritenuta tanto esplicita quanto si desiderava ».

Prospettive di negoziato? Il governo britannico, ha affermato il ministro delle Colonie, ritiene equo che il primo passo debba essere non l'ambasciatore della NATO. Ma tale dichiarazione è stata giudicata dai più, come una cortina fumogena per mascherare l'entità della ritirata e non come la manifestazione di una decisione ultimativa.

L'unica alternativa reale sono i negoziati con i rappresentanti del popolo cipriota. Ma, al momento, del resto, lo stesso ministro, il quale pur subordinando alle trattative in seno alla NATO, ha previsto che il primo passo sarà quello di liberare Makarios, ma è stata obbligata a rinviare ad alcuni mesi di tempo la liberazione non più di quindici giorni fa. Il ministro ha infatti dichiarato al ministro che Makarios sarà liberato in libertà anche se la dichiarazione fatta, dal capo del movimento dell'indipendenza cipriota, in risposta alla richiesta fatta dal governo di ordinare la cessazione delle azioni armate dei partigiani « non può essere ritenuta tanto esplicita quanto si desiderava ».

Comunisti francesi e jugoslavi appoggeranno il governo Kadar

IL COMUNICATO SUI COLLOQUI DI BELGRADO

BELGRADO, 28. — Al termine dei colloqui svoltisi nei giorni scorsi in Jugoslavia tra le delegazioni del Partito comunista francese e della Lega dei comunisti jugoslavi, è stata pubblicata ieri sera una dichiarazione comune.

Le due delegazioni si sono trovate d'accordo sulla necessità di sostenere il governo Kadar e il Partito socialista ungherese. Nella dichiarazione si afferma che le divergenze di vedute tra i due partiti su determinati problemi non possono costituire un ostacolo all'attuazione di una cooperazione normale e proficua su quanto riguarda problemi sui quali esiste già un accordo.

Dopo aver affermato che incoraggeranno tutti gli sforzi per una soluzione giusta e pacifica della questione ungherese, i due partiti si pronunciano sui principali problemi internazionali oggi sul tappeto. La dichiarazione afferma a questo proposito:

« È necessario spiegare nuovi sforzi per risolvere molte questioni ancora aperte, dalle quali dipende il rafforzamento della pace e dell'unità del mondo. Bisogna uscire dal vicolo cieco delle trattative per il disarmo, proibire l'uso e la produzione dell'energia nucleare a scopi bellici, raggiungere un accordo per instaurare un sistema di sicurezza collettiva in Europa e risolvere i problemi che si sono posti con la unificazione tedesca sulla base dello sviluppo democratico e non su quella di una rinovata affermazione del militarismo tedesco ».

« Perciò che si riferisce alle questioni ancora non risolte, il Partito comunista francese e il Partito comunista jugoslavo, considerano necessario — intraprendere passi per salvaguardare la pace in questa parte del mondo, e talora debbono maniere in cui dia tutte quelle forze che così efficacemente hanno reagito al momento dell'aggressione contro l'Egitto ».

SONO PARTITI PER PRAGA



Ieri sera alle 21.30 è partita da Ciampino la delegazione del PCI che si reca a Praga per gli annunciati colloqui con i dirigenti del Partito comunista ceco. Nella foto da sinistra: Corasari, G.C. Pajetta, Colombi, Spallone, Silvestri, Secchia e Natoli

Un raduno veneto per la pace fissato per il 7 aprile a Verona

Numerose personalità hanno già dato la propria adesione alla manifestazione — Il programma della giornata

Un grande raduno veneto per la pace è stato fissato per domenica 7 aprile a Verona. La manifestazione sarà organizzata dal Comitato per la pace delle province venete e si poneva il compito di raccogliere in un convegno le varie testimonianze, i timori e le opinioni dei più diversi settori dell'opinione pubblica preoccupata per l'estendersi di basi sovietiche in tutta la regione.

Le recenti dichiarazioni del presidente Eisenhower e del generale Nordstad e la risposta sovietica hanno aumentato le preoccupazioni dei veneti che vedono trasformarsi la loro regione in un deposito di armi atomiche. L'accordo alle Bermude, tra l'America e l'Inghilterra, sulla fornitura di missili e l'ultima conferenza stampa del Presidente Eisenhower

in cui si riaffermava l'intenzione di dotare le basi della NATO in Europa di armi atomiche, hanno creato nel Veneto uno stato di vivo allarme perché, come ormai è noto, si tratta di armi atomiche di nuova concezione, che possono essere trasportate in aereo e che, in caso di attacco, possono essere lanciate da aerei a grande altitudine.

Al convegno veneto, parteciperanno, oltre alle larghe delegazioni della regione, rappresentanti di tutta Italia. I lavori prevedono: al mattino, nel salone del Comitato della pace di Verona, una relazione introduttiva e gli interventi dei vari delegati, al pomeriggio, in Piazza Dante, una grande manifestazione popolare nel corso della quale parlerà il segretario generale del Movimento italiano per la pace, sen. Celeste Negarville.

Numerose personalità hanno già dato la loro adesione al convegno. Fra i quali: SE Saverio Brigante, ex presidente Onorario della Corte di Cassazione, generale Giuseppe Bertone, Sibilla Aleramo, generale Luigi Masini, prof. Luigi Russo, dott. Modestino Petruccioli, Primo presidente Onorario del Consiglio di Stato, prof. Beniamino Segre, prof. Giuseppe Acanfor, prof. Giustina Nico Fasola, prof. Tommaso Fiore, avv. ssa Zaira Algard, prof. Giovanni Pavoni, Piero Jahier, senatore Antonio Banfi, prof. Paolo Fortunati, on. Raffaele Terranova.

Sindacati e datori di lavoro si incontrano a Londra

LONDRA, 28. — I dirigenti della sindacato della industria meccanica hanno deciso di incontrarsi domani con i rappresentanti dei datori di lavoro nel tentativo di porre termine allo sciopero iniziato sabato scorso.

La serata a «Lascia o raddoppia»

Tre concorrenti hanno esordito ieri sera a «Lascia o raddoppia». Con il signor Corrado Gambotti, di Torino, torinese, che ha vinto l'antologia. Secondo concorrente è una studentessa romana Beatrice Umbrano. Giocare, esploratrice e figlia di un ministro di P.S. concorre sul calcio, la materia che laureò la «grande Altra» gli è. Mela Mondini Torrenova (Messina), concorre in una materia inconsueta: la storia della Sicilia dell'epoca greca.

Il primo dei veterani è Aldo Barbadoro, di Savona, che vince le 640.000 lire in pallo rispondendo esattamente a ben quattro domande sull'appoggio di Colombo a Islanda.

Mario Valdemarin, concorre per il film e la storia western. La domanda verte sul personaggio di una cavotta di West. E Robert Ford, il concorrente lo sa e vince 1.280.000 lire.

Quindi l'appassionato di Oradea, Vito di Prato, che macchia una nuova ode del poeta preferito scaricando così il penultimo ostacolo da 2.800.000 lire.

La serata si conclude in bellezza, con la prova di Lullu Mariani, la polinesiana.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Patolini direttore resp.
Iscritto al n. 5186 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 - Roma